42

Collection Études et de Recherches sur l'Occident Romain - CEROR

Le métier de soldat dans le monde romain

Textes réunis par
Catherine Wolff

Actes du cinquième congrès de Lyon
organisé les 23 - 25 septembre 2010
par l'Université Jean Moulin Lyon 3

Le métier de soldat dans le monde romain

Textes rassemblés et édités par
Catherine WOLFF

Actes du cinquième Congrès de Lyon
(23 – 25 septembre 2010)

Diffusion Librairie De Boccard
11, rue Médicis
PARIS

Lyon, 2012

ISBN : 978-2-904974-44-1
ISSN : 0298 S 500
Diffusion De Boccard – 75006 Paris
© CEROR 2012 – Tous droits réservés – Dépôt légal décembre 2012
Illustration de 1re page : détail de la colonne trajane (113 ap. J.–C.) - Rome

Il mestiere degli *speculatores*: nuovi dati e ricerche dopo gli studi di Manfred Clauss*

Giorgio CRIMI
Università di Roma

Il presente contributo ha come obiettivo principale un aggiornarmento agli studi condotti da Manfred Clauss su *cornicularii*, *speculatores* e *frumentarii*[1].

In questa sede concentrerò la mia attenzione sui nuovi testi menzionanti *speculatores* del pretorio o presunti tali, provenienti da Roma e dall'Italia[2]. Le fonti epigrafiche costituiranno la miniera di informazioni più importante, ma non saranno trascurate le fonti letterarie, che aiuteranno a comprendere meglio alcune questioni.

Questa categoria di soldati annovera *speculatores* semplicemente detti e *speculatores* che dichiarano la loro appartenenza a coorti e centurie del pretorio. I testi che presentano maggiori incertezze sul piano interpretativo sono quelli appartenenti alla prima categoria. Tuttavia anche nel caso degli *speculatores* pretoriani esistono, tra gli studiosi, posizioni diverse.

La prima, sostenuta da Marcel Durry, vede in essi uomini d'élite all'interno di un corpo d'élite; si tratterebbe di una formazione nata durante le guerre civili, forte di un contingente di 300 unità, che avrebbe fatto parte del pretorio sin dalla costituzione della milizia stessa. Quello di *speculator* era un grado a tutti gli effetti che poteva essere raggiunto soltanto dopo aver militato, tra i *principales* inferiori, per un certo numero di anni[3].

L'altra ipotesi, avanzata da Alfredo Passerini, vede invece negli *speculatores* un corpo organizzato autonomamente su tre manipoli; strettamente assimilati alle coorti ne erano distinti formando un corpo speciale[4].

Svetonio ci informa dell'arma che avevano in dotazione: in un passo della vita di Claudio si narra il timore del *princeps* nel partecipare ai banchetti, durante

---

* Desidero ringraziare quanti sono intervenuti nel corso del dibattito e hanno contribuito a rendere questo mio intervento più completo: François Bérard, Alfredo Buonopane, Marc Mayer de Olivé, Maria Federica Petraccia, Cecilia Ricci. Sono altresì debitore nei confronti dei professori Gian Luca Gregori e Silvio Panciera per i loro generosi consigli. Ringrazio anche il dott. Massimo Blasi per aver discusso con me le fonti letterarie qui prese in considerazione.

1 M. Clauss (1973a).

2 A parte sono da considerare gli *speculatores* legionari che avevano compiti collegati con la trasmissione delle informazioni; di essi abbiamo testimonianza epigrafica soprattutto nelle province, com'è più logico aspettarsi, ma anche la città di Roma ha restituito alcune loro iscrizioni. Sull'argomento vd. M. Clauss (1973a: p. 59-77).

3 M. Durry (1938: p. 108-110).

4 A. Passerini (1939: p. 70-73).

i suoi primi giorni di principato, se non in presenza di *speculatores* armati di lancia[5]; nella vita di Galba si racconta che mentre il *princeps* scendeva dal carro, per accingersi ad entrare nel palazzo imperiale, gli si creò attorno una tale ressa che la folla gli spinse contro uno *speculator* armato di lancia, il quale rischiò di trafiggerlo[6]. Questo passo testimonierebbe, dunque, che gli *speculatores* precedessero la scorta armata del *princeps* muniti di un giavellotto leggero, dalla punta a forma di foglia, detta *lancea*[7], con il duplice scopo di rendersi riconoscibili tra la folla, ma al tempo stesso per tenerla a debita distanza dal *princeps*, garantendogli così l'incolumità personale[8].

Per un riscontro a livello figurativo dell'equipaggiamento di uno *speculator* può esserci d'aiuto una stele, conservata presso l'Accademia Americana di Roma, della quale sfortunatamente è andata perduta la parte terminale dell'arma impugnata dal militare[9] (fig. 1).

Ritornando alle fonti letterarie, risultano interessanti due passi di Tacito che ci informano sul rapporto che doveva intercorrere tra gli *speculatores* e i pretoriani: se ne ricava che nel 69 d.C. gli *speculatores* prendessero parte ad iniziative coinvolgenti anche i pretoriani ma da essi sono distinti perché nominati a parte e mai associati ad una coorte. Nel primo caso si narrano eventi collocabili tra il principato di Galba e quello di Otone. Nel secondo è ricordato il contingente impiegato da Otone nella sua marcia verso la Gallia Narbonense, diretta contro l'antagonista Vitellio[10].

Altre preziose informazioni sono ricavabili da alcuni diplomi militari: in uno di questi, databile al 76 d.C.[11], sembra che a questa data gli *speculatores* costituissero ancora un corpo autonomo rispetto alle coorti pretorie. Un paio di diplomi di alcuni decenni successivi (privi di questa precisazione) testimonierebbero, indirettamente, la fine della distinzione tra i due corpi militari[12].

Prima di analizzare i nuovi testi vorrei soffermarmi sulla documentazione epigrafica già nota a Clauss, per alcune considerazioni personali che ne ho ricavato.

Dalla mia analisi risulta che a Roma gli *speculatores* del pretorio sono conosciuti nella maggior parte dei casi (una sessantina circa) grazie a latercoli databili tra il 136 e il 223 d.C. Non disponiamo, allo stato attuale delle conoscenze, di documenti di questo tipo precedenti al 136 d.C. Il loro stato di

---

5 Svet., *Claud.* 35: [...] *primis imperii diebus quamquam, ut diximus, iactator civilitatis, neque convivia inire ausus est nisi ut speculatores cum lanceis circumstarent* [...].

6 Svet., *Galba* 18: [...] *ac descendentem speculator impulsu turbae lancea prope vulneravit* [...].

7 M. Durry (1938: p. 110); A.R. Menéndez Argüín (2006: p. 108).

8 Per l'armamento degli *speculatores* vd. anche M. Clauss (1973a: p. 78-79).

9 *AE* 1931, 91; non conosco, al momento, altre raffigurazioni in cui compaiono *speculatores* che dichiarano esplicitamente la loro appartenenza al pretorio. Bisogna ammettere, tuttavia, che questo tipo di raffigurazioni, spesso standardizzate, accomunano anche pretoriani e urbaniciani.

10 Tac., *Hist.* I, 31: *dilapsis speculatoribus cetera cohors* [...]; *ibid.* II, 11: [...] *ipsum Othonem comitabantur speculatorum lecta corpora cum ceteris praetoriis cohortibus, veterani e praetorio, classicorum ingens numerus* [...].

11 *CIL*, XVI 21=*ILS* 1993: [...] *nomina speculatorum qui in praetorio meo militaverunt, item militum qui in cohortibus novem praetoriis* [...].

12 *CIL*, XVI 81 dell'89-134 d.C. e *CIL*, XVI 95 del 148 d.C.

conservazione, piuttosto frammentario, con poche eccezioni, non permette di ottenere molte informazioni; essi mantengono nel tempo una struttura piuttosto asciutta e lineare che si confà alla loro natura intrinseca, cioè quella di liste di congedati. Nei casi più fortunati, oltre alla loro datazione, alla coorte e alla centuria di appartenenza, disponiamo della formula onomastica completa dei militari: *tria nomina*, filiazione, tribù ed *origo*. Alla studiosa americana Rebecca Benefiel va il merito di aver tracciato una linea evolutiva di questo genere di documenti attraverso tre distinte fasi, basandosi sull'*origo* dei militari, sulla presenza o assenza dell'ascrizione tribale e, infine, sui gentilizi riscontrati[13].

I vantaggi offerti dai latercoli sono fondamentalmente due: la possibilità di collocare gli *speculatores* in un ambito cronologico abbastanza ristretto e di conoscere un numero relativamente elevato di militari.

Tuttavia per avere ulteriori informazioni e di altra natura intervengono a nostro sostegno le iscrizioni funerarie che menzionano gli *speculatores* come defunti e più raramente come curatori di sepolture altrui. Esse restituiscono circa la metà dei personaggi noti se confrontati con i latercoli, ma offrono un più ampio quadro cronologico: sono infatti databili tra l'età augustea e il III sec. d.C. Annoverano soldati che hanno militato da un minimo di 8 ad un massimo di 20 anni[14]. La maggior parte dei militari specifica la coorte e la centuria di appartenenza, mentre una minoranza si definisce *speculator* di una determinata centuria; esistono alcuni casi di *speculatores Caesaris*[15] o *Augusti*[16] e una parte che si definisce semplicemente *speculatores*. Queste ultime sono le categorie che hanno contribuito maggiormente ad alimentare il dibattito scientifico, come ho accennato all'inzio, sull'inserimento o meno degli *speculatores* all'interno di coorti e centurie del pretorio.

Gli *speculatores* risultano ascritti quasi sempre in tribù prevalenti nei rispettivi luoghi di origine. Fanno eccezione *T. Atilius Rufus* originario di *Paestum* che dichiara la pseudotribù *Flavia*, invece della *Maecia*[17] e *L. Bassennius Felix* originario di *Mevania* che risulta ascritto alla tribù *Oufentina* invece della prevalente *Aemilia*[18]; per questo *speculator* credo verisimile una sua *translatio domicili* dal vicino centro di *Forum Flaminii*, anch'esso ubicato nella *regio* VI[19].

Se rivolgiamo l'attenzione all'*origo* di questi militari notiamo che prevalgono le regioni italiche[20]. Risultano al momento assenti *speculatores* provenienti dalle *regiones* II e IV.

---

[13] R. Benefiel (2001).
[14] M. Clauss (1973a: p. 58 con nt. 62).
[15] *CIL*, VI 1921a=2782=32661=*ILS* 2014.
[16] *CIL*, VI 2683 e *CIL*, VI 2755 (vd. *infra*).
[17] *CIL* VI 32522, a, II, 2 su cui vd. da ultimo L. Forte (2010: p. 199).
[18] *CIL*, VI 32638, b, 4 e *CIL* 32638, b, 16, su cui vd. da ultimo G. Asdrubali Pentiti, M.C. Spadoni, E. Zuddas (2010: p. 218).
[19] Sulla questione vd. F. Galli (1974).
[20] Latium et Campania: *CIL*, VI 2722 (*Atina*); Lucania et Bruttii: *CIL*, VI 32522, a, II, 2 (*Paestum*); Picenum: *CIL*, VI 2660 (*Firmum Picenum*); Umbria: *CIL*, VI 32520, a, III, 11 (*Interamna Nahars*?); *CIL*, VI 32638, b, 4 (*Mevania*); Etruria: *CIL*, VI 32520, a, III, 6 (*Arretium*); *CIL*, VI 32515, a, II, 26 (*Blera*); *CIL*, VI 32520, a, II, 26 (*Faesulae*); *CIL*, VI 32520, a, II, 28 (*Florentia*); *CIL*, VI 32520, a, V, 11 (*Pisae*); *CIL*, VI 32638, a, 16 (*Vetulonia*); *CIL*, VI 2683 (*Volaterrae*); *CIL*, VI 32520, b, 45 (*Volci*); Aemilia: *CIL*, VI 32515, a, III, 34 (*Ariminum*); *CIL*, VI 32520, b, 26

Segnalo la presenza, all'interno di uno stesso latercolo, di ben tre *speculatores* di *Brixellum* (*regio* VIII), due dei quali all'interno della stessa coorte e centuria[21]. I gentilizi dei militari sono tuttavia diversi fra loro e quindi non siamo in grado di stabilire se vi fosse un qualche legame parentelare. Ricordo, infine, l'iscrizione di *T. Atilius Rufus*, già nominato in precedenza, per essere uno dei rarissimi casi tra i pretoriani conosciuti a provenire dalla *regio* III (ne conosciamo complessivamente soltanto 13)[22].

Seguono le province con un numero assai più modesto di rappresentanti; anche se per alcuni di essi l'onomastica risulta una spia della patria d'origine, ho preferito segnalare soltanto coloro che dichiarano esplicitamente la propria città di provenienza[23]. In due casi l'*origo* risulta incerta perché una volta mutila[24] e nell'altro perché variamente interpretabile[25].

Soltanto di uno conosciamo una carriera abbastanza prestigiosa; in tutti gli altri casi abbiamo militari che non hanno conseguito ulteriori avanzamenti. Si tratta dell'iscrizione sepolcrale di *L. Trosius Maximus* originario di *Tergeste*: egli fu *speculator* in forza alla X coorte pretoria, poi *a quaestionibus praefecti praetorii*, quindi *evocatus Augusti*, per rivestire il centurionato nella II coorte dei vigili e infine nella XI coorte urbana, militando complessivamente 33 anni. Avrebbe forse potuto raggiungere anche il grado di *centurio* di una coorte pretoria se non fosse morto all'età di 55 anni[26].

Per sfruttare appieno le potenzialità di questi documenti credo sia di un certo interesse vedere anche chi compaia nominato assieme a questi *speculatores*. Questo genere di studi, quello cioè relativo ai rapporti sociali tra militari e civili, è stato affrontato soltanto da pochi decenni[27].

Risulta per questi militari un sostanziale isolamento nei confronti della società civile, soprattutto nel corso del I sec. d.C. A partire dal secolo successivo fa la comparsa qualche familiare stretto (moglie, figli, fratelli) oltre a liberti ed *heredes*. La situazione per il III sec. d.C. non è rappresentata quantitativamente come nei secoli precedenti, ma le *coniuges* o presunte tali, sono quelle maggiormente presenti. Per il resto troviamo quasi sempre *contubernales* o *commanipulares*, per cui questi testi sono una dimostrazione abbastanza evidente del ristretto circolo all'interno del quale si trovavano ad operare questi soldati

---

(*Bononia*); *CIL*, VI 32520, a, II, 31; 52; 53 (*Brixellum*); Liguria: *CIL*, VI 32520, a, II, 7 (*Dertona*); *CIL*, VI 32520, a, II, 3 (*Vardacate*); Venetia et Histria: *CIL*, VI 32520, a, III, 24; *AE* 1933, 95, 2 (*Cremona*); *CIL*, VI 32520, a, IV, 11; *CIL*, VI 32520, b, 39 (*Emona*); *AE* 1931, 91 (*Iulium Carnicum*); *CIL*, VI 32522, a, II, 15 (*Tarvisium*); *CIL*, VI 2755 (*Tergeste*); Transpadana: *CIL*, VI 32520, a, III, 3 (*Laus Pompeia*); *AE* 1933, 95, 8 (*Novaria*); *CIL*, VI 32520, a, III, 49; *AE* 1955, 24 (*Mediolanum*); *CIL*, VI 32520, a, IV, 12 (*Ticinum*).

21 Vd. nota precedente.

22 Cfr. A. Passerini (1939: p. 149).

23 *Hispania*: *CIL*, VI 2607 (*Carthago Nova*); *Noricum*: *CIL*, VI 32638, a, 3 (*Celeia*); *Dalmatia*: *CIL*, VI 32536, c, I, 42 (*Salona*); *Pannonia*: *CIL*, VI 32515, a, II, 35-36; *CIL*, VI 32536, c, I, 29 (*Savaria*); *CIL*, VI 32542, b, 6 (*Mursa*); *Macedonia*: *CIL*, VI 32516, 18; *CIL*, VI 32520, a, III, 10 (*Philippi*); *CIL*, VI 32519, a, II, 10 (*Dyrrachium*); *Tracia*: *CIL*, VI 32543, 25 (*Philippopolis*).

24 *Con*[---]: *CIL*, VI 32515, a, III, 32.

25 *Novia*: *CIL*, VI 32685, cfr. A. Passerini (1939: p. 148 nt. 2).

26 *CIL*, VI 2755.

27 Ricordo in proposito gli studi pionieristici di Silvio Panciera, seguiti poi da Cecilia Ricci, vd. S. Panciera (1993) e C. Ricci (1994).

del ristretto circolo all'interno del quale si trovavano ad operare questi soldati che, sotto questo aspetto, non si distinguono affatto dalle altre milizie operanti a Roma[28].

Se poi rivolgiamo l'attenzione a quei pochi *speculatores* veterani o presunti tali, notiamo che in nessun caso sono ricordati incarichi rivestiti nell'ambito della vita civile[29]. Se ne ricava dunque un isolamento che colpiva due volte questa categoria di militari: sia prima, durante lo svolgimento del servizio, sia dopo, al termine del loro incarico.

Terminata questa rassegna riguardante il materiale edito conosciuto a Manfred Clauss, rivolgerò ora l'attenzione alle iscrizioni pubblicate dopo i suoi studi.

Segnalo innanzitutto un testo che curiosamente non risulta citato dallo studioso tedesco.

Si tratta di una stele che, mutila nella parte superiore, lascia intravedere solo in parte le lettere in cui viene ricordata l'*origo* del militare (*Brixia*) e la sua qualifica, quella appunto di *speculator* di una coorte pretoria, come già era stato riconosciuto dal primo editore[30]. Silvio Panciera ha ristudiato questo testo nel 1974 in occasione di un articolo dedicato ai Bresciani nelle coorti pretorie[31] ed è poi stato ripreso da Gian Luca Gregori negli studi dedicati a Brescia romana[32]. Si aggiunga che aver ricondotto questo anonimo militare alla città di Brescia, permette di integrare le liste relative alla provenienza dei pretoriani redatte da Alfredo Passerini[33]. Si noti l'indicazione del servizio espresso in anni, mesi e giorni per far risaltare che lo *speculator* in questione si era arruolato il giorno del suo diciottesimo compleanno[34] (fig. 2).

Il secondo testo in analisi, non menzionato da Clauss anch'esso probabilmente perché non confluito nell'Année épigraphique, è inciso su una lastra marmorea, conservata come la precedente presso il Museo Nazionale Romano. In questo caso lo *speculator* assieme alla madre Valerina, compie la dedica per la figlia Valentina[35]. L'onomastica priva di *praenomen* e la paleografia rimandano al principio del III sec. d.C. (fig. 3).

Una stele in marmo piuttosto mutila, che doveva ospitare nella parte superiore la figura di un militare in bassorilievo, ci ha restituito il testo di uno

---

[28] Per i termini *commanipularis*, *commilito* e *contubernalis* vd. J.E. Lendon (2006).

[29] *AE* 1976, 22.

[30] G. Lugli (1917: p. 290, nr. 4).

[31] S. Panciera (1974: p. 220, nr. 15 con foto, fig. 8) = S. Panciera (2006: p. 1132, nr. 15 con foto, fig. 8).

[32] G.L. Gregori (1990: p. 116, 270).

[33] Cfr. A. Passerini (1939, rist. 1969: p. 154) al quale il testo era sfuggito completamente; si noti che è assente anche nelle liste più aggiornate redatte da I. Łuć (2004: p. 164).

[34] Restituisco il testo nella versione fornita da Silvio Panciera ma con qualche leggera modifica: ------ / *Brixia*, *specu*[*lat*(*ori*)] / *coh*(*ortis*) *VIII pr*(*aetoriae*) ((*centuria*)) *Nepotis*, / *vixit annis XXVIII*, / *men*(*sibus*) *II*, *dies XXI*, / *milta*(*vit*) (!) *ann*(*is*) *X*, *m*(*ensibus*) *II*, *d*(*ies*) *XXI*. / *C*(*aius*) *Marcius Firminus* / *municipi fecit*.

[35] R. Paribeni (1915: p. 174, nr. 6 con facsimile): *D*(*is*) *M*(*anibus*). / *Iul*(*ius*) *Valentianus* / *spec*(*ulator*) *coh*(*ortis*) *VII pr*(*aetoriae*) / *cum Valerina ma*/*tre Valentinae f*(*iliae*) / ------? (r. 2: nesso *IA*; r. 3: numerale soprallineato; r. 3: Paribeni VIII).

speculator di cui sono andati perduti gli elementi onomastici[36]. Alla terza riga di testo si fa riferimento ad una spedizione militare alla quale il nostro aveva preso parte e nella quale verosimilmente aveva perso la vita; non c'è, infatti, spazio sufficiente in lacuna per giustificare un riferimento a doni o ad onorificenze ricevute in battaglia. Per tipologia e formulario questa stele si può inquadrare nella seconda metà del III sec. d.C. L'appartenenza al pretorio dello *speculator* è avvalorata dal luogo di rinvenimento (via Cristoforo Colombo).

Un interessante contesto archeologico ha fornito ulteriore materiale di discussione; mi riferisco al sepolcreto di militari scoperto presso Ponte Milvio nell'immediato dopoguerra, le cui iscrizioni sono state pubblicate, tuttavia, soltanto a partire dalla metà degli anni Settanta in varie sedi. Un breve cenno su questo importante ritrovamento aiuterà a capire meglio il contesto in cui ci troviamo e la presenza di questa categoria di militari al suo interno.

Siamo in presenza di 25 iscrizioni funerarie riguardanti militari delle truppe urbane; tra essi ci sono soprattutto pretoriani[37], qualche urbaniciano[38] e alcuni *speculatores*[39].

Nel sepolcreto in questione troviamo prevalentemente testi iscritti su stele centinate in travertino, con una corona vittata incisa sulla sommità; l'onomastica dei militari (in caso nominativo) è completa, salvo rare eccezioni, di tutti gli elementi: *tria nomina*, filiazione, tribù e *origo*. Questo gruppo di testi si inquadra cronologicamente tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C., salvo rare eccezioni.

Iniziamo dalla stele di *C. Vettonius Firmus* (*veteranus ex speculatore*), originario di *Acelum* che ottenne l'*honesta missio* dopo 18 anni di servizio, posta dal figlio *P. Vettonius Firmus*[40]. Curiosamente dallo stesso sepolcreto conosciamo un pretoriano anch'egli di *Acelum* di nome *P. Vettonius Firmus* ma figlio, a sua volta, di un *Publius*[41]. Se rivolgiamo l'attenzione alle iscrizioni provenienti da Asolo incontriamo il veterano *C. Vettonius Maximus* ascritto alla tribù Fabia[42]; difficile sottrarsi alla suggestione che qualche relazione potesse intercorrere fra i tre *Vettonii Firmi* delle iscrizioni romane ed il *Vettonius Maximus* ricordato per ultimo. Non si può d'altronde escludere che esistessero due rami di *Vettonii* del tutto distinti, uno patavino ed uno asolano, sebbene la professione militare dei personaggi qui ricordati induca a credere ad una tradizione familiare[43].

Sempre da Ponte Milvio proviene l'iscrizione di *C. Marcius Severus*, originario di *Tergeste*, che testimonia il minor numero di anni di intervallo (sei o anche meno) tra l'arruolamento ed il conseguimento del grado di *speculator*

---

36 *AE* 2001, 243: [*D*(*is*)] *M*(*anibus*). / [---] *speculatori* / [*coh*(*ortis*) --- *pr*(*aetoriae*) ---] *in expeditione* / [---, *vix*]*it annos XXVI*, / [*mil*(*itavit*) *ann*(*os*) ---, ---]*nia Iren*[*e*] / [*coniugi suo*?] *inco*[*mparab*(*ili*)] / ---.

37 *AE* 1976, 19-21; *AE* 1976, 23; *AE* 1979, 89; *AE* 1984, 58-62; *AE* 1984, 65; *AE* 1984, 67-71; G. Crimi (2008: p. 31-34, nr. 4, su cui vd. ora *AE* 2008, 261).

38 *AE* 1979, 85; *AE* 1984, 57; *AE* 1984, 63-64; *AE* 1984, 66.

39 *AE* 1976, 18; *AE* 1984, 22; S. Panciera (1979: p. 431, nr. 1) su cui vd. ora G. Crimi (2009).

40 *AE* 1976, 22: *C*(*aius*) *Vetto*/*nius C*(*ai*) *f*(*ilius*) / *Cla*(*udia*) *Fir*/*mus Acele* / *vet*(*eranus*) *ex spe*(*culatore*), / *mil*(*itavit*) *an*(*nis*) *XIIX*, / *missus ho*(*nesta*) / *miss*(*ione*), / *vix*(*it*) / *an*(*nis*) *L. P*(*ublius*) *Vet*/*tonius* / *Firmus* / *p*(*atri*) *b*(*ene*) *m*(*erenti*) *f*(*ecit*).

41 *AE* 1976, 21.

42 *CIL*, V 2090 cfr. p. 1068 = *ILS* 8371.

43 S. Panciera (1974-75: coll. 174-175) = S. Panciera (2006: p. 1302-1303).

all'interno di una coorte pretoria[44]. Questa risulta al momento la novità più importante rispetto al passato, quando l'intervallo minimo attestato risultava essere uguale o superiore a otto anni[45].

Un ultimo testo, sempre dal medesimo sepolcreto, viene qui proposto per mantenere vivo un dibattito che sino ad oggi sembra non aver trovato un accordo unanime tra gli studiosi: mi riferisco all'annosa questione riguardante l'inserimento degli *speculatores* all'interno delle coorti pretorie. Si tratta della parte superiore di una stele in travertino che ricorda *P. Vennonius L.f.*, ascritto alla tribù Stellatina[46]. Questa stele ed il suo testo si differenziano dalla maggior parte degli altri di Ponte Milvio sotto molteplici aspetti. Pur essendo in travertino al pari di quasi tutte le altre, questa stele risulta di fattura poco accurata, con un lunotto ad arco ribassato e privo della corona vittata comune, invece, a quasi tutte le altre. Le stele del medesimo complesso sembrano, invece, prodotti realizzati in serie all'interno della stessa officina lapidaria. Altro elemento di diversità è costituito dall'abbreviazione del gentilizio, da intendersi, probabilmente, in caso nominativo; si aggiunga l'assenza del *cognomen* del personaggio, la mancanza dell'*origo* e il fatto che non venga specificata l'appartenenza al pretorio. Formulario, paleografia e assenza del *cognomen* farebbero credere ad una datazione non oltre la metà del I sec. d.C. Si tratterebbe perciò del testo più antico tra quelli conosciuti del sepolcreto. Il contesto di ritrovamento induce ad escludere un'appartenenza del militare ad una legione.

Nel resto della penisola il numero delle nuove testimonianze è ancora più ridotto.

Un'urna cineraria rinvenuta presso Anzio, appartenuta all'*eques speculatorum P. Sulpicius Severinus*, è sicuramente la testimonianza più curiosa tra quelle esaminate[47]. Già si conosceva, infatti, uno *speculator* avente il medesimo nome inciso su di una stele, ma con un testo più articolato[48]. In entrambi i casi il personaggio è ricordato con i *tria nomina*, filiazione e tribù, nonché con la qualifica di *eques speculatorum*; nell'urna è assente, tuttavia, l'*origo* (*Mediolanum*), così come, per motivi di spazio, gli anni di vita, di militanza e il nome dei dedicanti. Per il fatto che morì nello svolgimento del servizio e per la provenienza delle due testimonianze epigrafiche da Anzio (sede di una residenza imperiale) è probabile che il soldato appartenesse al pretorio[49].

---

[44] *AE* 1976, 18: *C*(*aius*) *Marcius* / *C*(*ai*) *f*(*ilius*) *Pup*(*inia*) / *Severus* / *Tergeste*, / *spec*(*ulator*) *coh*(*ortis*) *V* / *pr*(*aetoriae*) / ((*centuria*)) *Aconi*, / *mil*(*itavit*) *an*(*nis*) *VI*, *vix*(*it*) *an*(*nis*) *XXV*. *T*(*estamento*) *p*(*oni*) *i*(*ussit*). R. 5: numerale soprallineato.

[45] Cfr. M. Clauss (1973a: p. 58 con nt. 62).

[46] S. Panciera (1979: p. 431, nr. 1) su cui vd. ora G. Crimi (2009): *P*(*ublius*) *Vennoni*(*us*) / *L*(*uci*) *f*(*ilius*) *Ste*(*llatina*) / *specl*(*ator*) (!), *milt*(*avit*) (!) / *an*(*nis*) *XVII*, *vix*(*it*) / *ann*(*is*) *XXXVIII*.

[47] *AE* 1989, 134: *P*(*ublio*) *Sulpicio L*(*uci*) *f*(*ilio*) *Ouf*(*entina*) / *Peregrino* / *equiti speculator*(*i*) .

[48] *AE* 1955, 24 = 1984, 99; erroneamente viene considerata di provenienza urbana da M. Clauss (1973a: p. 79). Una scheda epigrafica della stele è presente anche in R. Friggeri (2001: p. 96).

[49] Di opposto parere D. Bonanome, P. Sabbatini Tumolesi (1984: p. 199); per le iscrizioni funerarie di militari rinvenute nei centri in cui vi erano residenze imperiali vd. C. Ricci (1994: p. 17). Ringrazio il prof. Heikki Solin per aver discusso con me le problematiche relative a questi due testi anziati.

Un altro testo interessante è quello proveniente da *Iulium Carnicum* relativo a *L. Voltigonius Celer*[50]. Esso è inciso su una stele in calcare sormontata da un frontone triangolare sostenuto da colonnine tortili, che al posto di acroteri presenta, a tutto tondo, due figure di leoncini. Il militare in questione svolse il proprio servizio dapprima in una coorte pretoria per 9 anni e passò poi tra le file degli *speculatores* dove vi rimase per 14 anni[51]. Per tipologia del monumento, fenomeni linguistici e onomastica l'iscrizione si inquadra nel I sec. d.C., probabilmente nella prima metà.

Avviandomi alla conclusione di questo breve aggiornamento, vorrei soffermarmi un istante sullo studio che Manfred Clauss ha dedicato nel 1973 alle iscrizioni funerarie dei pretoriani di Roma. Il saggio in questione è basato prevalentemente sulle caratteristiche del formulario ed è finalizzato ad un inquadramento cronologico di questi testi[52]. Secondo lo studioso tedesco, così come in passato per Marcel Durry, l'inserimento degli *speculatores* nelle coorti e nelle centurie pretoriane sarebbe attestato già nella prima metà del I sec. d.C.[53]. Egli sostiene la retrodatazione del fenomeno ponendo ancora nella prima metà o intorno alla metà del I sec. due iscrizioni in cui compaiono *speculatores* già inseriti in una centuria di coorte pretoria[54], salvo poi datare alla seconda metà dello stesso secolo altre due iscrizioni con le medesime caratteristiche delle precedenti[55]. Credo, in sostanza, che occorra prudenza nell'attribuire la pertinenza dei testi ad un dato periodo piuttosto che ad un altro, soltanto sulla base del formulario. Si aggiunga che alcuni dei testi citati sono perduti da tempo o sono noti soltanto da tradizione manoscritta, per cui, impossibilitati ad effettuarne un esame autoptico, dobbiamo affidarci alla perizia e alla competenza degli autori del *CIL*. I dati di cui disponiamo, dunque, sono forse ancora troppo scarsi e sporadici per consentire conclusioni sufficientemente fondate sull'argomento.

Tuttavia da un paio di anni lungo il tracciato dell'antica via Flaminia, tra il V e VI miglio, stanno venendo alla luce alcune stele di soldati appartenenti alle milizie urbane[56].

La speranza è che da questo nuovo contesto archeologico provengano novità di una certa importanza che possano contribuire a rendere il dibattito scientifico ancora aperto su questi argomenti.

---

[50] *AE* 1991, 794 = 1994, 681: *L*(*ucius*) *Voltigonius L*(*uci*) *f*(*ilius*) / *Clau*(*dia*) *Celer*, / *militavit coh*(*orte*) *X pr*(*aetoria*) / *annos XII*, [*t*]*ralatus* (!) / *inter* [*s*]*peculatores* / *militavit annos XIII*, / *v*[*ixi*]*t annos XLIIII. Sibi et Capeniai C*(*ai*) *f*(*iliae*) *Maximai* / *matri*, / [-] *Voltigonio* [*L*(*uci f*(*ilio*) ---] / *f*[*r*]*atri*. Rr. 7-8: nessi. L'iscrizione, piuttosto evanida, è stata in gran parte restituita grazie ad un lucido effettuato da Fulvia Mainardis, la quale crede ad un trasferimento del militare tra gli *speculatores* quando questi ancora costituivano un corpo autonomo.

[51] La forma *inter speculatores* non sembra avere altre attestazioni.

[52] M. Clauss (1973b).

[53] M. Clauss (1973a: p. 46-58 e p. 118).

[54] *CIL*, VI 2660 cfr. p. 3370 e *CIL*, VI 2722 cfr. p. 3370.

[55] S. Panciera (1974-75: coll. 164-165 con nt. 9) = S. Panciera (2006: p. 1296 con nt. 9).

[56] Notizie preliminari in G.L. Gregori (2009-2010: p. 141-143) e ora più approfonditamente in G.L. Gregori (2012).

Addendum

Durante le more della stampa sono venute alla luce due nuove attestazioni di *speculatores* dalla via Flaminia. Presso Tor di Quinto (V miglio), è stata rinvenuta la stele di uno *speculator* di origine ispanica. Originario della *regio* X era, invece, uno *speculator Augusti*, la cui stele è emersa dall'ampia necropli recentemente scoperta (V-VI miglio), nota per aver restituito il monumento sepolcrale del senatore bresciano Marco Nonio Macrino. Entrambi i documenti saranno oggetto di studio da parte del prof. Gian Luca Gregori, che ringrazio per avermi fornito queste anticipazioni in merito.

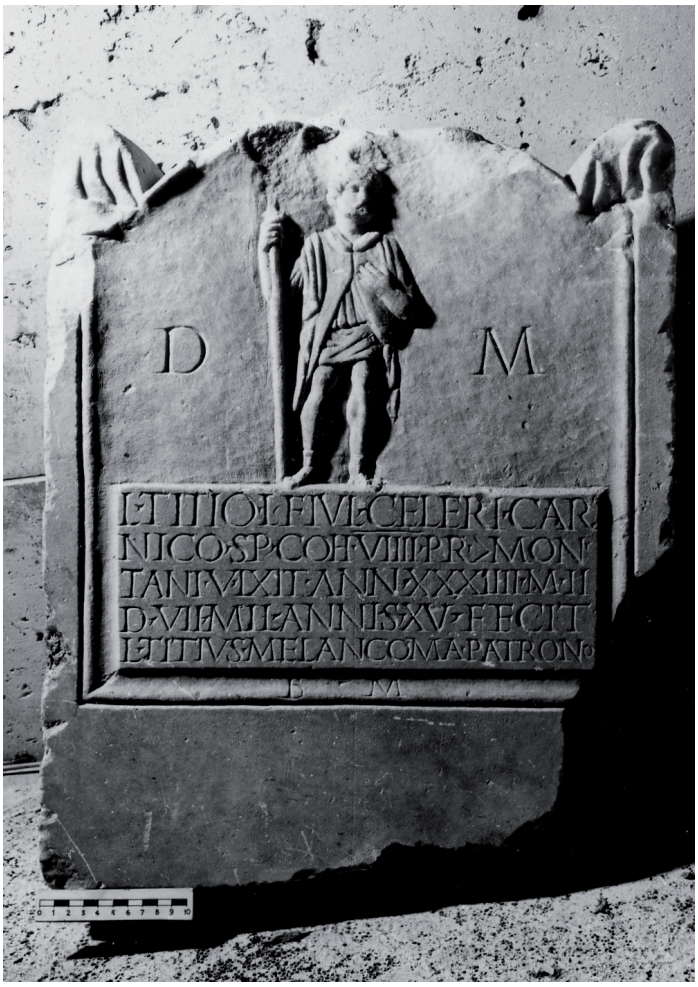

Figura 1

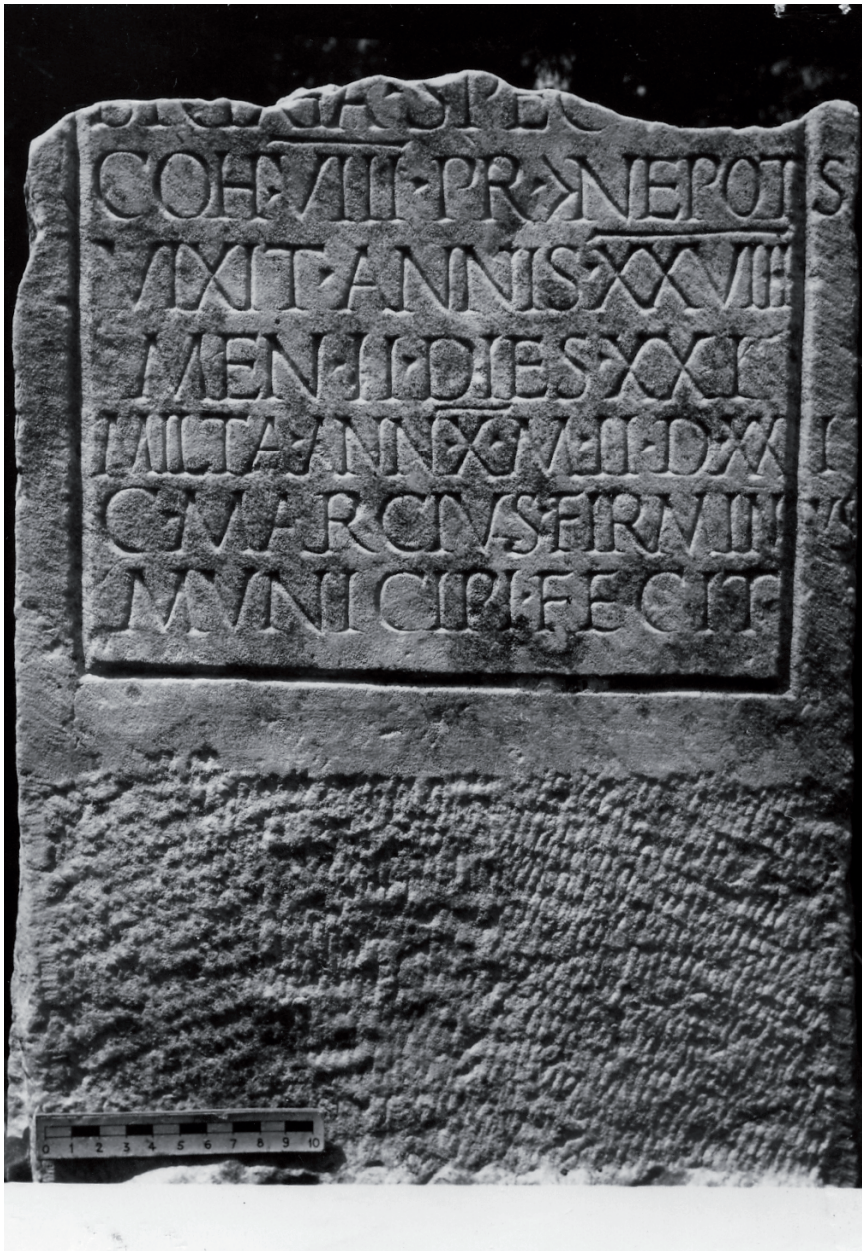

Figura 2

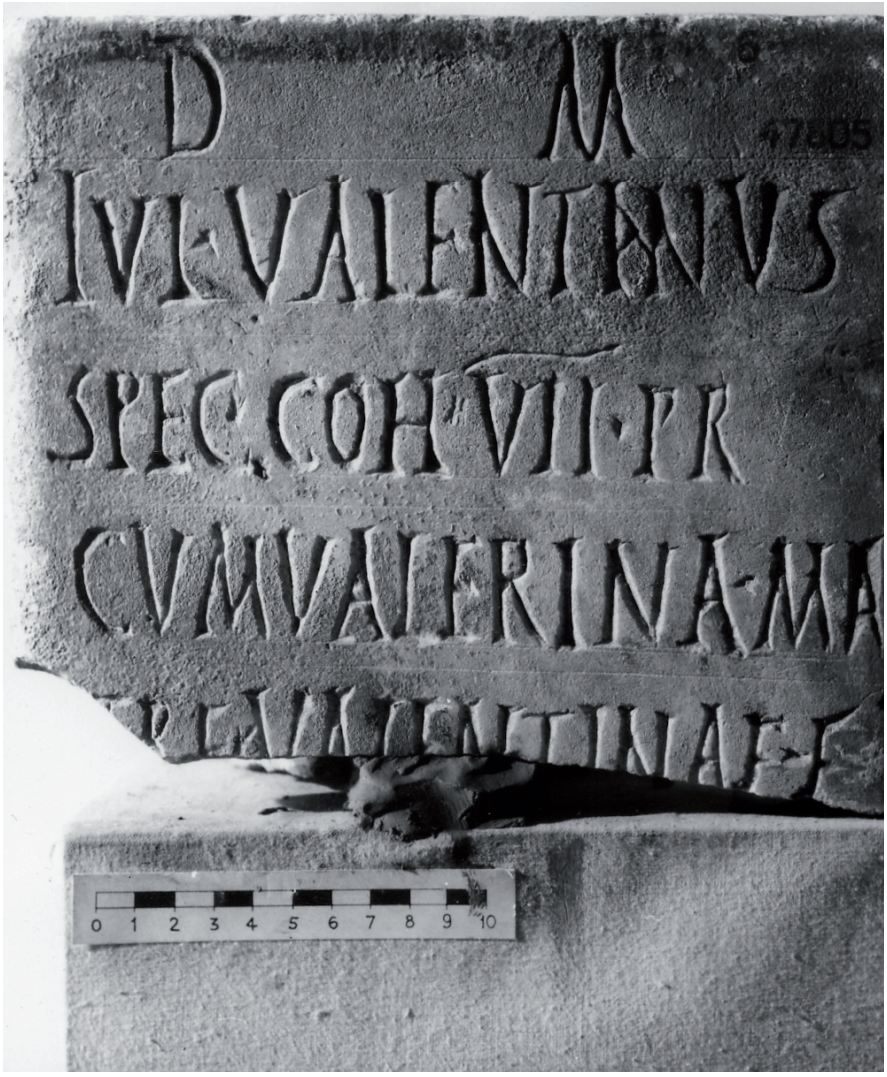
D M
IVL·VALENTINVS
SPEC·COH·VII·PR
CVMVALERINA·MA
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Figura 3

Bibliografia

Asdrubali Pentiti, G., Spadoni, M.C. et Zuddas, E. (2010) : « *Regio VI* - versante umbro », dans *Le tribù romane. Atti della XVIe Rencontre sur l'épigraphie (Bari 8-10 ottobre 2009)*, Bari, p. 217-223.

Benefiel, R.R.J. (2001) : « A New Praetorian Laterculus from Rome », *ZPE* 134, p. 221-232.

Bonanome, D. et Sabbatini Tumolesi, P. (1984) : « Stele funeraria di P. Sulpicius Peregrinus », dans *Museo Nazionale Romano, Le sculture*, I, 7, 1, Rome, p. 198-200.

Clauss, M. (1973a) : *Untersuchungen zu den principales des römischen Heeres von Augustus bis Diokletian. Cornicularii, speculatores, frumentarii*, Bochum.

Clauss, M. (1973b) : « Zur Datierung Stadtrömischer Inschriften: *tituli militum praetorianorum* », *Epigraphica* 35, p. 55-95.

Crimi, G. (2008) : « Iscrizioni inedite (o quasi) di pretoriani da Roma », *Aquila Legionis* 10, p. 23-38.

Crimi, G. (2009) : « *P. Vennonius L.f. Ste.:* uno speculator originario di Augusta Taurinorum? », *Epigraphica* 71, p. 360-365.

Durry, M. (1938) : *Les cohortes prétoriennes*, Paris [rist. 1968].

Forte, L. (2010) : « Regio III (Lucania et Bruttii). Tribù e centri », dans *Le tribù romane. Atti della XVIe Rencontre sur l'épigraphie (Bari 8-10 ottobre 2009)*, Bari, p. 193-200.

Friggeri, R. (a cura di) (2001) : *La collezione epigrafica del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano*, Milan.

Galli, F. (1974) : « Cambi di tribù "per domicilii translationem" nelle regioni augustee VI, VII e VIII », *Quad. Urb. Cult. Class.* 18, p. 133-148.

Gregori, G.L. (1990) : *Brescia Romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, I. *I documenti*, Rome.

Gregori, G.L. (2009-2010) : « Recenti ritrovamenti tra il V e il VI miglio dell'antica via Flaminia: un tratto di viabilità e l'adiacente area necropolare. II. Le iscrizioni », *Rend. Pont. Acc. Rom. Arch.* 82, p. 129-143.

Gregori, G.L. (2012) : « Le sei nuove stele di militari », dans *Sulla via Flaminia. Il mausoleo di Marco Nonio Macrino*, Rome, p. 165-170.

Lendon, J.E. (2006) : « Contubernalis, commanipularis, and commilito in Roman soldiers epigraphy. Drawing the distinction », *ZPE* 157, p. 271-276.

Łuć, I. (2004) : *Oddziały pretorianów w starożytnym Rzymie. Rekrutacja - struktura - organizacja*, Lublin.

Lugli, G. (1917) : « Via Salaria. Esplorazione di un nuovo tratto del Sepolcreto Salario, fra la via Po e la via Gregorio Allegri », *Not. Sc.* 14, p. 288-310.

Menéndez Argüín, A.R. (2006) : *La guardia imperial de la antigua Roma*, Madrid.

Panciera, S. (1974) : « Bresciani nelle coorti pretorie », dans *Atti Conv. Int. XIX Centenario della dedicazione del Capitolium di Brescia, 1973*, Brescia, p. 211-223.

Panciera, S. (1974-75) : « Altri pretoriani di origine veneta », *Aquileia Nostra* 45-46, coll. 163-182.

Panciera, S. (1979) : « Esercito ed Epigrafia: nuovi contributi da iscrizioni latine di Roma », dans *Actes du VIIe Congrès International d'Épigraphie grecque et latine* (Constantza 9-15 septembre 1977), Bucarest/Paris, p. 431-432.

Panciera, S. (1993) : « Soldati e civili a Roma nei primi tre secoli dell'Impero », dans Prosopographie und Sozialgeschichte, Studien zur Methodik und Erkenntnismöglichkeit der kaiserzeitlichen Prosopographie (*Kolloquium*, Köln 1991), Cologne, p. 261-276.

Panciera, S. (2006) : *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, I-III, Rome.

Paribeni, R. (1915) : « Noterelle epigrafiche », *Bull. Comm. Arch. Roma* 43, p. 168-177.

Passerini, A. (1939) : *Le coorti pretorie*, Roma [rist. 1969].

Ricci, C. (1994) : *Soldati delle milizie urbane fuori di Roma. La documentazione epigrafica*, Rome.

Le métier de soldat dans le monde romain

Ce volume comprend trente articles, reflets des communications données lors du cinquième congrès de Lyon sur l'armée romaine qui s'est tenu à Lyon en septembre 2010 et qui a été l'occasion d'aborder différents aspects du « métier de soldat » dans le monde romain du Haut-Empire et du Bas-Empire. C'est la question des sources, surtout épigraphiques et archéologiques, qui a d'abord été abordée. Vient ensuite l'étude du recrutement des soldats : les spécificités du recrutement des auxiliaires, le cas de l'Égypte, les recrutements extraordinaires, le statut des légionnaires. Puis c'est la vie quotidienne du soldat qui est analysée : qu'attendait-on du soldat, quelles étaient ses tâches, comment était-il entraîné ? Sont enfin examinés le cas de certains officiers et de soldats spécialisés : quelles sont les caractéristiques d'un bon général, que font les *canalicularii*, qui sont les *petitores* ? Sans oublier le préfet de Berenike, les interprètes, les *exploratores*, les *duplicarii* et les *sesquiplicarii*.

Ont contribué à ce volume :

Giulia Baratta, Alfredo Buonopane, Maria Letizia Caldelli, David Colling, Pierre Cosme, Giorgio Crimi, Patrice Faure, Audrey Ferlut, Agnès Groslambert, Rudolph Haensch, Sylvain Janniard, Anna Maria Kaiser, Jean-Pierre Laporte, Yann Le Bohec, Patrick Le Roux, Andreina Magioncalda, Marc Mayer i Olivé, Fatih Onur, Sabino Perea Yébenes, Maria Federica Petraccia, Mihai Popescu, Cecilia Ricci, Christophe Schmidt Heidenreich, Michaël A. Speidel, Karl Strobel, Elisabetta Todisco, Adrien Tondeur, Sofie Waebens, Gabriele Wesch-Klein, Everett L. Wheeler, Catherine Wolff, Livio Zerbini.

© CEROR - Dépôt légal décembre 2012
ISBN : N° 978-2-904974-44-1
ISSN : N° 0298 S 500
Prix de vente : 70 €.